



*Una guida spirituale per comprendere il cuore divino del cristianesimo*

---

## **Introduzione: Quando Dio danza con Sé stesso**

Ci sono parole che, pur non aparendo letteralmente nella Bibbia, ci aprono la porta ai misteri più profondi della fede cristiana. Una di queste è *pericoresi*. Questo termine, poco conosciuto dal grande pubblico ma centrale nella teologia trinitaria, descrive l'intima comunione d'amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Non si tratta semplicemente di un'idea filosofica astratta, ma di un principio vivo, dinamico, ardente, capace di trasformare la nostra vita spirituale, le nostre relazioni e il nostro modo di comprendere Dio.

La pericoresi è, in sostanza, la "danza" eterna dell'amore reciproco all'interno della Trinità. Un amore che non esclude, ma che si riversa verso l'esterno, invitando ciascuno di noi a partecipare. Quali sono le implicazioni di questo per la nostra vita quotidiana? Come può un mistero così insondabile ispirarci oggi?

Immergiamoci insieme in questa danza divina.

---

## **1. Etimologia e significato: Cosa significa "pericoresi"?**

La parola *pericoresi* deriva dal greco:

- *peri* (περί): "attorno"
- *chóresis* (χωρέω): "contenere", "fare spazio", "accogliere", oppure, secondo un'altra interpretazione, "muoversi attorno"

Sebbene non vi sia un consenso definitivo sulla sua etimologia esatta, molti Padri greci hanno inteso la *pericoresi* come un'immagine di compenetrazione dinamica, di *coinabitazione senza confusione*. Ogni Persona della Trinità dimora perfettamente nelle altre due, senza perdere la propria identità né mescolarsi.

**San Giovanni Damasceno** (VIII secolo), dottore della Chiesa, fu uno dei primi ad utilizzare questo termine con precisione teologica, affermando che "*le tre persone esistono l'una nell'altra senza confusione né separazione*". Questa è la base della nostra comprensione del Dio Uno e Trino.



## 2. Storia teologica: dai Padri al Magistero

Sebbene la parola *pericoresi* sia stata pienamente sviluppata nella teologia patristica greca, il concetto è presente fin dall'inizio. Già nel Vangelo di Giovanni troviamo un indizio chiaro:

“Io sono nel Padre e il Padre è in me.” (Gv 14,10)

Questa *coinabitazione* reciproca fu il punto di partenza per i Padri orientali, come Gregorio di Nissa e Basilio Magno, per sviluppare una visione della Trinità come comunione vivente. Di fronte al pericolo di concepire Dio come tre dèi separati (*triteismo*), o come semplici modi di una sola persona (*modalismo*), la pericoresi assicurava l'unità senza sacrificare la distinzione.

Nel XIII secolo, san Tommaso d'Aquino riprese questa visione con rigore filosofico nella sua *Summa Theologiae*, spiegando come le Persone divine si distinguano per le loro relazioni, ma condividano la medesima essenza divina. Secondo le sue parole:

“Le Persone divine sono l'una nell'altra per la ragione della *circumincessio*.” (ST I, q.42, a.5)

La teologia occidentale ha talvolta usato il termine *circumincessio* (latino di *pericoresi*) per esprimere la stessa realtà. In entrambi i casi, il mistero non è un rompicapo logico, ma un inno all'amore che si dona e si riceve eternamente.

---

## 3. La Trinità come danza eterna d'amore

Immagina un cerchio senza inizio né fine. Nessuna gerarchia, nessun egoismo, nessuna competizione. Solo comunione, dono di sé, reciprocità perfetta. Questo è la pericoresi: il Padre dona tutto sé stesso al Figlio, il Figlio si dona al Padre, e quest'amore è così reale, così vivo, così personale... da essere lo Spirito Santo.



Questa "danza eterna" non è immobilità, ma movimento. Non è fusione, ma relazione. La Trinità non è un monologo divino, ma un dialogo eterno d'amore. E la cosa più meravigliosa è che noi siamo chiamati a entrare in questo dialogo.

Come direbbe sant'Agostino, lo Spirito Santo è il "vincolo d'amore" tra il Padre e il Figlio (*vinculum amoris*), e questo stesso Spirito abita nei nostri cuori per mezzo della grazia del Battesimo (cfr. Rm 5,5).

---

#### 4. Implicazioni pastorali: Perché dovrebbe importarti oggi?

##### a) Un modello per le relazioni umane

Se Dio nella sua essenza è comunione, allora tutta la vita umana trova la sua pienezza nella comunione. La famiglia, l'amicizia, il matrimonio, la vita comunitaria: tutte le nostre relazioni sono chiamate a riflettere questa realtà trinitaria.

La pericoresi ci insegna che **essere persona significa essere in relazione**. Non esistiamo come isole, ma come esseri aperti agli altri.

##### b) Una chiave per l'unità nella Chiesa

In un mondo frammentato, dove anche i cristiani sono divisi, la pericoresi è un potente richiamo: l'unità non significa uniformità, ma amore che abbraccia la diversità.

Così come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono distinti ma inseparabili, anche noi, con i nostri carismi e sensibilità, siamo chiamati a vivere nell'unità della fede, della speranza e della carità.

##### c) Un'ispirazione per la vita spirituale

La preghiera smette di essere un esercizio solitario e diventa partecipazione alla vita trinitaria. Come dice san Paolo:

“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.” (Gal 2,20)

Attraverso la grazia santificante, siamo inseriti nel cuore stesso di questo mistero. La nostra anima, se è in grazia, è "dimora" della Trinità (cfr. Gv 14,23). Ogni volta che preghiamo,



amiamo, serviamo... stiamo danzando nel ritmo di Dio.

---

## 5. Applicazioni pratiche: Vivere la pericoresi oggi

- **Nella tua preghiera personale:** Prega in chiave trinitaria. Rivolgiti al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Senti che non stai parlando con un Dio lontano, ma che stai partecipando a un dialogo eterno d'amore.
  - **Nella tua famiglia:** Ispirati alla comunione trinitaria. Sii riflesso di quel dono reciproco, di quell'accoglienza incondizionata, di quell'amore che non si chiude su sé stesso.
  - **Nella tua comunità cristiana:** Promuovi l'unità senza cancellare la diversità. Ascolta, collabora, dialoga. Fa' che la pericoresi non sia solo un concetto, ma un'esperienza ecclesiale.
  - **Nelle tue decisioni quotidiane:** Chiediti: sto agendo secondo la logica dell'ego o secondo la logica dell'amore relazionale? La Trinità ci invita a uscire da noi stessi.
- 

## 6. Un mistero che ci trasforma

Comprendere la pericoresi non significa risolvere una formula matematica, ma aprire l'anima a un mistero che ci avvolge. Come quando ci si lascia trasportare da una musica che non si può spiegare, ma si può vivere.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica riassume questo mistero con parole bellissime:

*“Dio è amore: in se stesso vive un mistero di comunione personale d'amore. Creandoci a sua immagine... Dio ci ha destinati a partecipare alla sua stessa vita.” (CCC 2331)*

Allora, la prossima volta che farai il segno della croce, fallo con questa consapevolezza: stai invocando un Dio che è relazione, che è amore puro, che ti ha creato non per la solitudine, ma per danzare con Lui in eterno.



---

## **Conclusione: L'invito al cuore di Dio**

La pericoresi non è un lusso teologico riservato agli studiosi. È una chiamata personale. È il battito stesso del cuore di Dio. E tu sei invitato a entrare in quel ritmo.

La Trinità non è un enigma. È casa. È famiglia. È amore in movimento. E ogni volta che ami come Gesù, perdoni come il Padre o consoli come lo Spirito Santo, stai danzando in quel mistero. Partecipi alla "danza" eterna di Dio.

Hai il coraggio di lasciarti trasportare?

---

**"Perché tutti siano una sola cosa: come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi."**

*(Giovanni 17,21)*